

“Pretese paradossali non è con le partecipate che si risparmiano miliardi”

PAOLO GRISERI

TORINO. Non hanno avuto il tempo di riaversi dalla botta del 2014 che già devono pensare a parare il colpo del 2015. Dopo i 5,5 miliardi di tagli dello scorso anno, le Regioni sono di nuovo come il pugile nell'angolo di fronte a un governo che mena fendenti dal centro del ring: «E' paradossale che si parli di nuovi tagli appena conclusa la trattativa sulla legge di Stabilità», dice il presidente delle Regioni italiane, Sergio Chiamparino.

Chiamparino, che cosa accadrà se il governo vi chiederà nuovi tagli?

«Prima di rispondere sarà necessario vedere nel concreto le misure che il governo vuole introdurre. Certo le indiscrezioni non sono incoraggianti».

Renzi dice che vi siete incontrati nei giorni scorsi...

«Ci siamo incontrati poco prima di Pasqua per chiudere la partita sui tagli al fondo sanitario. Non immaginavamo certo di ricominciare così presto».

Ritenete impossibile tagliare ancora dopo i sacrifici del 2014?

«Impossibile non so. Sicuramente non è una cosa semplice, perché nel 2014 le Regioni hanno tagliato 5,5 miliardi di euro. Un miliardo e settecento di tasse nazionali che serve a garantire il monte stipendi dei dipendenti. Al contrario, noi avremmo bisogno di garanzie di segno opposto: il taglio di 2,2 miliardi del fondo sanitario che abbiamo accettato per quest'anno non potrà essere replicato per il prossimo, a meno di non ridurre le prestazioni».

Tutte le Regioni sono virtuose o qualcuna ha più strada da fare in tema di risparmi?

«Ci sono Regioni, come il Piemonte, che devono rientrare dal disavanzo sanitario accumulato negli anni scorsi. Altre che non sono in questa situazione. Ma in generale non si può pensare di continuare a chiedere sacrifici senza immaginare che ci siano conseguenze sulle prestazioni ai cittadini».

Chi altri potrebbe risparmiare?

«Non si tratta di aprire una guerra tra istituzioni. Ma io credo che ci siano amministrazioni centrali dello Stato che potrebbero forse contribuire maggiormente alla riduzione delle spese. Sono ragionamenti che si potranno fare solo

quando avremo in mano le proposte dei ministeri competenti. Credo che ci dovremo incontrare per discuterne tutti insieme».

milioni sono i fondi fas europei residui che abbiamo dovuto rinunciare a utilizzare. Altri 300 milioni sono stati tagliati dal trasporto pubblico locale e ulteriori 300 dalle dotazioni sanitarie. Poi abbiamo tagliato 800 milioni riorganizzando la struttura organizzativa e abbiamo rinunciato ai 2,2 miliardi di aumento del fondo sanitario già previsti per il 2015».

Siete sicuri che non si possano più ridurre le spese?

«Credo che l'unico settore in cui si possa ancora intervenire sia quello della riduzione del numero delle società partecipate. Ma qui dobbiamo dirci le cose con chiarezza, senza prese in giro: la riduzione delle partecipazioni regionali è certamente un'operazione virtuosa ma i suoi effetti non sono immediati. Si vedono nel medio periodo ed è dunque illusorio pensare che questa possa essere la chiave per consistenti riduzioni di spesa nel 2016».

Che cosa farete dunque se il governo vi chiederà ulteriori sacrifici?

«Non so. E' per questo che voglio leggere le proposte concrete che verranno da Palazzo Chigi. Certo non si può chiedere alle Regioni di intervenire nuovamente sul piano fiscale o di rinunciare alla quota

GRIPRODUZIONE RISERVATA

IL FONDO SANITARIO

Non possiamo accettare per il prossimo anno la sforbiciata da 2,2 miliardi che abbiamo già subito per il 2015

LE REALTÀ CENTRALI

Alcune amministrazioni centrali potrebbero contribuire di più al ridimensionamento delle uscite



L'EX SINDACO
Sergio Chiamparino è stato primo cittadino di Torino tra il 2001 e il 2011

